

Il ddl che regola le professioni non ordinistiche vincolato dal parere della V Commissione

Senz'albo, riforma ferma al palo

Iter bloccato in senato. In attesa 240 libere associazioni

Pagina a cura
DI GABRIELE VENTURA

Riforma dei senz'albo bloccata al senato. Il disegno di legge che prevede «disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi», approvato dalla camera nell'aprile scorso, è infatti fermo in X Commissione di Palazzo Madama ormai da maggio. E il motivo dell'arenamento è la mancanza del parere della commissione Bilancio, atteso ormai da metà settembre e vincolante per poter procedere alla votazione degli emendamenti, presentati a luglio. Un ritardo che, secondo le libere associazioni, avrebbe l'obiettivo di bloccare il ddl che sembrava ormai correre spedito verso l'approvazione della commissione Industria, guidata da Cesare Cursi. Vediamone i contenuti. La proposta di legge, così come approvata dalla camera, riordina il sistema non ordinistico, e cioè un universo composto da oltre 240 associazioni, in rappresentanza di circa due milioni di professionisti senza

un albo di riferimento, in attesa ormai da anni di una disciplina che regolamenti il comparto. Il progetto di legge anzitutto affida al ministero dello sviluppo economico l'elenco delle associazioni professionali e l'attività di vigilanza sul mercato. In questo modo, chi vorrà identificare con precisione le attività professionali di una data associazione, i requisiti degli iscritti, e quindi i titoli di studio, l'eventuale obbligo di aggiornamento professionale continuo e così via, potrà farlo andando sul sito internet dello Sviluppo economico. Il testo unificato istituisce, infatti, all'articolo 2, comma 7, un elenco delle associazioni professionali e delle forme aggregative che dichiarano, con assunzione di responsabilità dei rispettivi rappresentanti legali, di essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Le stesse associazioni (art. 4) pubblicano sul proprio sito web gli elementi informativi (disciplinati dall'art. 5) utili al consumatore, secondo criteri di trasparenza, correttezza, veridicità. La legge, inoltre, promuove l'autoregolamentazione

volontaria (art. 6) e la qualificazione della prestazione professionale, che si basa sulla conformità della medesima alla normativa tecnica Uni. Quanto alla certificazione di conformità a norme tecniche Uni (art. 9), la legge prevede che le associazioni professionali collaborino all'elaborazione della normativa tecnica Uni relativa alle singole attività professionali, «attraverso la partecipazione ai lavori degli specifici organi tecnici o inviando all'ente di normazione i propri contributi nella fase dell'inchiesta pubblica, al fine di garantire la massima consensualità, democraticità e trasparenza». Le medesime associazioni possono promuovere la costituzione di organismi di certificazione della conformità per i settori di competenza. Gli organismi accreditati possono rilasciare, su richiesta del singolo professionista anche non

iscritto ad alcuna associazione, il certificato di conformità alla norma tecnica Uni definita per la singola professione. Il sistema proposto dall'articolato, secondo Cna Professioni, che riunisce una parte del mondo non ordinistico e che si è battuta per portare avanti questo progetto, è aperto a due scenari: il primo tende a esaurire con l'attestato rilasciato dall'associazione

tutto il procedimento di riconoscibilità della professione. Tale ipotesi può valere per alcune professioni, che lavorano prevalentemente per l'impresa, le cui associazioni sono parte di organismi o network internazionali. Il secondo scenario, invece, «realizza pienamente il valore sistemico della legge perché si adatta a tutte quelle professioni che nel settore giuridico, tecnico e del benessere svolgono attività specialistiche anche in concorrenza con gli ordini professionali».

In questo caso, «la necessità di una normazione attraverso la procedura dell'Uni, che prevede una complessa e partecipata attività istruttoria, e di certificazione, attraverso organismi di parte terza, per i professionisti più integrati in un sistema di mercato, costituirebbe il riconoscimento di un processo già in corso da tempo». «L'Uni», prosegue Cna Professioni, «ha già chiuso alcune istruttorie per alcune professioni non regolamentate e la Fac, Federazione della associazioni per la certificazione, ha già provveduto a certificare alcune centinaia di professionisti».

© Riproduzione riservata



Cesare Cursi

Berloffia (Cna professioni): il ritardo è voluto

La commissione Bilancio non dà il parere sulla riforma dei senz'albo perché vuole bloccare l'iter della legge. Lo afferma Giorgio Berloffia, presidente di Cna Professioni, che vede dietro l'improvviso stop dei lavori parlamentari sul ddl in commissione Industria al senato una motivazione di natura politica.

Domanda. Perché da settembre la legge viene regolarmente calendarizzata in commissione e poi non va avanti?

Risposta. La commissione Bilancio sta bloccando tutto. La nostra idea è che sia tutto fatto apposta, da parte di chi ritiene che questo ddl sia qualcosa di aberrante perché riconosce figure come maghi e via dicendo. A queste critiche noi rispondiamo con la norma Uni, che è una vera e propria commissione, e che rende impossibile l'eventualità di riconoscere professioni strane. Ma a quanto pare è stato un dialogo tra sordi.

D. La commissione Industria non può comunque fare nulla?

R. Tutti i capigruppo hanno preso posizione per sbloccare i lavori ma non è servito. Dal 15 settembre il presidente della V commissione ha sulla scrivania una legge che attende il suo parere e comunque non lo dà. Questo nonostante la Ragioneria dello stato si sia già espressa a gennaio. La mia impressione è che non lo faranno mai uscire, anche se



Giorgio Berloffia

ritengo impensabile che una persona sola possa andare contro l'interesse di 2 milioni di professionisti e di tutti i cittadini. Parliamo di settori come quello sanitario, con gli osteopati, economico, con i tributaristi, e di tutta una serie di situazioni per cui oggi i cittadini non sono ancora in grado di scegliere il professionista più affidabile. Tra l'altro dalla legge non derivano oneri di spesa finanziaria, quindi non c'è neanche la giustificazione dei costi.

D. Quali saranno le vostre prossime mosse?

R. Restare in attesa. La commissione Industria non può muoversi perché il parere del Bilancio è vincolante. Venti giorni fa il presidente è stato sollecitato da più parti, ma se c'è la volontà di non far passare il testo c'è ben poco da fare.

IN EDICOLA

MILANO FINANZA 5,00 euro* + IL PREZZO DEL GIORNALE

ItaliaOggi

CONSULENZA ED EDUCAZIONE FINANZIARIA DI QUALITÀ

Indicazioni e confronti internazionali per lo sviluppo di un sistema di Welfare a supporto del benessere del Cittadino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: UNIPOLBANK, CREDITO ITALIANO, CREDITO ITALIANO, CREDITO ITALIANO, CREDITO ITALIANO

www.italiaoggi.it